

## I LARICI DI PUY BEAULARD

### Caratteristiche dell'esemplare di Santa Chiara

**Specie:** *Larix decidua*

**Famiglia:** Conifere

**Circonferenza (a petto d'uomo):** 322 cm

**Altezza:** 22 m

**Età presunta:** > 200 anni

**Descrizione aspetto di monumentalità:** pianta secolare con riferimento religioso per la presenza di una cappella.

**Descrizione sintomi/difetti:** monconi, branche secche, carie alle branche, cavità sul tronco lato valle.

### Caratteristiche del gruppo di larici di San Giusto

**Specie:** *Larix decidua*

**Famiglia:** Conifere

**Circonferenza (a petto d'uomo) media:** 335 cm

**Circonferenza (a petto d'uomo) max:** 400 cm

**Altezza media:** 16,6 m

**Altezza massima:** 20 m

**Età presunta:** > 200 anni

**Descrizione aspetto di monumentalità:** secolarità e riferimento religioso: alberi noti in valle come i "Larici plurisecolari di San Giusto".

**Descrizione sintomi/difetti:** condizioni nel complesso ancora buone; presenza di seccumi, lesioni da fulmini; un esemplare in origine policormico ha subito la stroncatura di tre fusti e un ramo ha preso la dominanza.



Il larice di Santa Chiara



I larici di San Giusto



## Tradizioni e curiosità locali

Sulle alture di Beaulard, ai piedi della rupe dell'Arbour, nei boschi dei larici monumentali di San Giusto, sorge una cappella dedicata alla Madonna, a San Giusto e a San Luca. Il sito, paesaggisticamente molto suggestivo, è ricco di leggende e racconti popolari.



Panorama dal bosco di San Giusto

Secondo un'antica leggenda valligiana, accanto all'attuale larice di Santa Chiara, vi era un esemplare ben più antico e da sempre venerato come un **albero sacro**, forse residuo di qualche culto druidico precristiano; il suo tronco torreggiava con sette punte svettanti e le sue foglie, a differenza degli altri, stando alla credenza locale, non cadevano d'inverno.

Proprio in questo bosco di Puy Beaulard, all'inizio del X secolo, si sarebbero rifugiati i **monaci Giusto e Flaviano**, fuggiti dal cenobio di Noalesa, assediato dai Saraceni provenienti dalla Provenza. La leggenda narra che i monaci salivano tra i rami del larice sacro e, da lassù, lo sguardo spaziava per la valle: di lì scorsero il fumo dell'incendio appiccato dai Saraceni alla chiesa di San Lorenzo a Oulx e le anime dei martiri che abbandonavano la città in fiamme e salivano al cielo. Preso dal rimorso di essere in salvo mentre i suoi fratelli morivano, Giusto decise di ridiscendere a valle per subire anche lui il martirio insieme al suo popolo.

Quell'antico larice, a cui si sovrappose l'immagine del santo novaliciense, un giorno fu abbattuto da un uomo di Puy Beaulard, salito al bosco a fare legna. Ma l'abbattimento di un albero sacro non passa certo impunito e il boscaiolo sacrilego vide morire uno dopo l'altro i propri quattro figli. L'ultimo di loro si spense proprio contro il tronco di un larice, schiacciato dal suo carro mentre trasportava delle pietre per la ristrutturazione della Chiesa del Puy. Sicuramente antiche reminiscenze di culti druidici hanno concorso a costruire questa leggenda, che potrebbe anche

rimandare al tema pagano dell'albero come abitazione della divinità<sup>1</sup>.

Successivamente, in onore del santo, nel bosco di San Giusto fu costruita una **cappella** (a 1820 metri di altezza). Più volte distrutta dalle valanghe, nel 1856 fu ricostruita definitivamente, addossandola alla grotta dove si narra si rifugiò il santo e della quale, perciò, rimane solo uno stretto passaggio sul retro. Si dice che la roccia, alla quale la cappella è appoggiata, anticamente sporgesse verso il torrente che scorre tra scoscesi dirupi e formasse così una spelonca, scomparsa a causa di una frana. Si narra pure che, durante le alterne vicende delle ricostruzioni, si tentò di riedificarla a qualche centinaio di metri dal proprio sito, in un luogo chiamato *Clot Baloon*, ma che forze arcane lo impedirono sempre. "Tutto quello che si costruiva al *Clot Baloon* — riferì nel 1896 un abitante di Beaulard — trovavasi, al mattino seguente, trasportato verso la spelonca ove era sorta la cappella primitiva... I muratori, volendo una volta vigilare l'opera loro nella notte, furono essi stessi trasportati coi muri e materiali nella suddetta caverna senza che potessero sapere in quale modo e da chi"<sup>2</sup> (Bartolomasi N., 1985).

Proprio accanto alla cappella e alla grotta vi è anche una **sorgente**, ritenuta magica. Un'altra leggenda narra infatti che tale fonte, dall'acqua pura e fresca, sarebbe scaturita miracolosamente da una rupe per estinguere la sete del santo martire e del suo compagno Flaviano quando, fuggiaschi, per salvarsi dai Saraceni, vi si rifugiarono. La fonte, ancor oggi esistente, è stata venerata a lungo, fino in tempi moderni. Ancora all'inizio del nostro secolo, don Luigi Buffa, parroco di Beaulard, raccontava che i devoti, prima di entrare nella cappella, si facevano la croce intingendo la mano destra prima nella fonte appena fuori dall'edificio; così non ci fu mai l'esigenza di mettere acqua santa nella cappella, perché si riteneva che la fonte stessa fosse stata benedetta da San Giusto. Sempre per lo stesso motivo, si faceva largo uso di quell'acqua per i malati. Quel parroco raccontava, ad esempio, che la madre di una giovane di Desertes, non sapendo più cosa fare per sua figlia, fin da bambina gravemente inferma, la portò fino alla cappella di San Giusto e lassù, spogliatala nuda, la bagnò nella fonte a fianco, e la giovane guarì (Bartolomasi N., 1985).

Ancora oggi il piccolo edificio votivo è una meta devozionale degli abitanti di Beaulard, che il 2 luglio, in occasione della festa del santo, organizzano un pellegrinaggio a piedi e attingono l'acqua dalla fonte, alla quale ancora gli anziani del paese attribuivano virtù terapeutiche. Un abitante di Beaulard, intervistato, testimonia che, finché suo padre era in vita, non riuscendo più a camminare, in occasione del pellegrinaggio gli chiedeva di portargli un po' d'acqua della fonte miracolosa.



Pianoro con grotta e cappella di San Giusto



Particolare della fonte di San Giusto

<sup>1</sup> Gli alberi erano un elemento essenziale del culto druidico e il Cristianesimo, non riuscendo a cancellare tale aspetto, si limitò a correggerlo: ecco quindi le feste religiose valsusine legate a simulacri di albero come la Puento di Chiomonte o Charintel di Ramats.

<sup>2</sup> Leggenda analoga alla fondazione della Sacra di San Michele.

## Aspetti naturalistici

Ci troviamo all'interno del **SIC Oasi xerotermica di Puys-Beaulard** (IT1110052), che occupa parte del versante orografico destro dell'Alta Val di Susa, a un'altitudine compresa tra 1150 e 2600 metri. Qui si trovano le praterie composte da specie botaniche tipiche di ambienti secchi, steppici e sub mediterranei, da cui l'indicazione "oasi xerotermica".

In questi boschi sono le conifere a fare da padrone: la categoria forestale più diffusa è il larici-cembreto, con presenza di arbusteti di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) alle quote superiori, quindi i boschi di abete rosso (*Picea abies*) con alcuni nuclei di abete bianco (*Abies alba*) e, limitatamente alle rupi e al fondovalle, i boschi di pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Attorno all'abitato di Puys, posto su un ripiano di versante, si trova un'ampia superficie a prato-pascolo.



Il lariceto di Puy Beaulard

In questa zona sono stati identificati ben **3 ambienti di interesse comunitario**, fra i quali la stupenda **fioritura primaverile di orchidee**, il cui mantenimento è legato alla corretta pratica dello sfalcio dei prati, che rende queste praterie un habitat prioritario per la Direttiva Europea. Tra le orchidee è stata segnalata la presenza di *Dactylorhiza incarnata* subsp. *cruenta* e *Ophrys insectifera*, inserite rispettivamente nella **Lista Rossa italiana e regionale**, e di altre specie tipiche di ambiente boschivo quali *Cephalanthera damasonium*, *Neottia nidusavis* e *Listera ovata*.

Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario, Puy Beaulard risulta inoltre la prima stazione italiana in cui sono stati segnalati il **coleottero cerambicide** *Acmaeops marginatus* e un **lepidottero notturno** legato invece alla presenza di cespugli di biancospino, *Aglaope infausta*, che

curiosamente presenta un colore quasi nero delle ali nella forma adulta, quando invece da bruco è coloratissimo e variopinto. È stata inoltre segnalata la presenza del **ramarro** (*Lacerta bilineata*), inserita nell'All.IV della D.H. e l'**averla piccola** (*Lanius collurio*), inserita nell'All. I della D.U., segnalata come nidificante.

Sopra una zona di impervie rupi ben soleggiate è noto anche un sito di svernamento di cervi (*Cervus elaphus*) e di caprioli (*Capreolus capreolus*).

### **Stato di conservazione e minacce**

Le attività presenti sul territorio sono legate allo sfalcio e al pascolo delle formazioni erbose. In particolare lo sfalcio delle praterie è indispensabile per conservare queste cenosi ricche di biodiversità, che altrimenti vanno incontro al rimboschimento naturale. La frequentazione turistica estiva e invernale è ridotta.

### **Come arrivare**

L'abitato di Puy, bell'esempio di architettura tradizionale dell'alta Val di Susa, è raggiunto da una strada asfaltata; a monte del villaggio prosegue una vecchia strada militare sterrata.

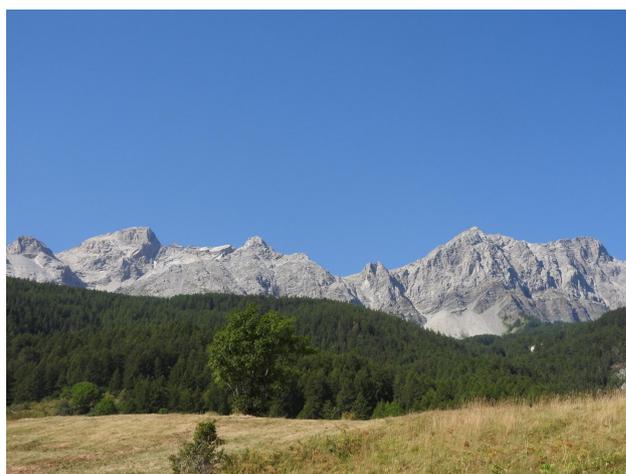
In auto da Torino si deve percorrere la statale o l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia-Frejus, uscire a Oulx e, seguendo il ramo stradale destro per Bardonecchia, svoltare poi a sinistra per la frazione Beaulard e da lì seguire le indicazioni per il Puy di Beaulard, dove si parcheggia e si prosegue a piedi.

### **Percorso**

L'anello, privo di particolari difficoltà al di fuori di alcuni tratti di ripida salita, conduce dalla borgata di Puy Beaulard al larice di Santa Chiara, alla cappella di San Giusto e alla cappella della Madonna della Sanità, poste alle immediate pendici del massiccio della Grand Hoche, con un bel percorso tra spettacolari lariceti e significative vedute sulla piana di Oulx e Salbertrand.



Percorso e deviazione per la cappella della Madonna della Sanità



Massiccio della Grand Hoche

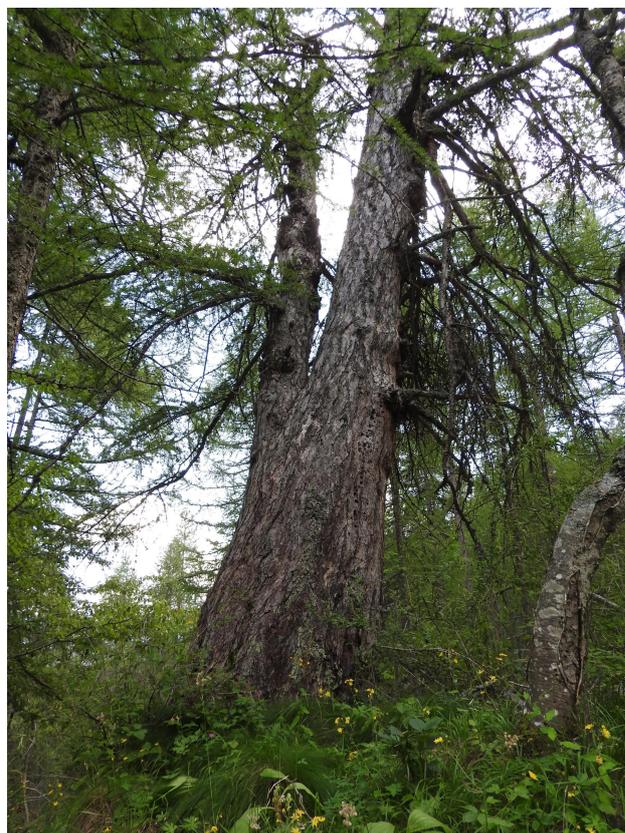
Da Beaulard imboccare la carrozzabile che, con una serie di stretti tornanti, porta a Puy Beaulard. Lasciare l'automobile nel piccolo piazzale posto poco prima dell'abitato, di fronte al cimitero della borgata.

Da qui, occorre percorrere la larga sterrata che, sulla sinistra, si dirige a borgata Refour, alpeggio di Beaulard che conserva ancora significativi esempi di **architettura a "blockbau"**, ossia un tipo di

abitazione con pianta rettangolare e circondata da pareti in legno<sup>3</sup>.

Giunti all'inizio della borgata, in prossimità della fontana in legno, si imbecca la mulattiera in salita sulla destra. Dopo la ripida salita si giungerà in prossimità di un bivio (non ci si può sbagliare in quanto il bivio è in corrispondenza dell'unica baita semidiroccata sulla sinistra, il resto è tutto bosco). Per raggiungere la cappelletta di Santa Chiara è indifferente quale strada prendere, in quanto i due sentieri formano un anello e si ricongiungono più avanti.

Tuttavia, se si vogliono osservare almeno due dei tre **larici di San Giusto** (il terzo, il più maestoso, è leggermente spostato rispetto al sentiero) occorre prendere la strada di destra. Dopo poche centinaia di metri sulla destra del sentiero si potranno osservare due dei tre larici; il primo che si incontra salendo ha purtroppo perso il ramo principale; il secondo, che si trova subito dopo, è invece in condizioni migliori. Per osservare il terzo occorre tornare leggermente indietro di qualche decina di metri in corrispondenza di un piccolo guado che, senza il riferimento dei due larici, passa totalmente inosservato. Guardando il sentiero in discesa e osservando, sulla sinistra, l'andamento del fiumiciattolo verso valle, si potrà notare, addossato sulla riva sinistra del rigagnolo una ventina di metri più in basso, il terzo e più imponente larice (se si hanno dubbi utilizzare le coordinate GPS riportate all'inizio).



Il complesso di larici di San Giusto

Ritornati sul sentiero, si prosegue nuovamente in salita; dopo essersi ricongiunti all'altro sentiero che si era staccato al bivio, si avanza di un altro centinaio di metri, fino a giungere alla cappelletta di Santa Chiara, in corrispondenza della quale, sulla sinistra, si staglia l'omonimo larice secolare.

---

<sup>3</sup> L'edificazione di una struttura in legno massiccio di piccole dimensioni con mura continue ed elevate. Tale tecnica dispone l'utilizzo di tronchi, anche appena lavorati, ma comunque sovrapposti e stabilizzati tra loro. I manufatti presentano quindi strutture orizzontali e con tetti maggiormente sporgenti nei confronti degli angoli.



Cappelletta e larice di Santa Chiara

Si tralascia il tracciato principale che, proseguendo verso destra, conduce direttamente alla cappella della Madonna della Sanità, imboccando invece l'evidente traccia sulla sinistra. Attraverso alcuni saliscendi il percorso, ora in salita meno erta, tocca dapprima il pilone di Saint Laurent (San Lorenzo) per poi giungere a un piccolo e panoramico pianoro erboso posto alle pendici della Grand Hoche dalla quale si scorge, al di là del greto del torrente, San Giusto, la cappella omonima addossata alla grotta, oggetto della leggenda descritta sopra. Il luogo è intriso di un'atmosfera mistica e colpisce, arrivando ai piedi della grotta e della sorgente, un altro larice che, seppure non secolare, si trova in una posizione surreale: cresce proprio sopra la grotta e le sue radici sembrano poggiare sulla nuda roccia, quasi a mo' di guardiano del posto.



Larice sopra la grotta di San Giusto

Alla fine, si ritorna indietro fino al piccolo spiazzo erboso al di là del greto del torrente, dove si imbecca un sentiero, dapprima in salita, quindi in falsopiano e poi in leggera discesa,

completamente immerso in un bellissimo lariceto. Intercettata la strada sterrata che proviene da Puy Beaulard, si prosegue sulla sinistra in salita fino quasi a raggiungere il greto del torrente Sanità. Poco prima di quest'ultimo, si scorge, sempre sulla sinistra, immersa nei boschi, la **cappella della Madonna della Sanità**, dove si può effettuare un'ulteriore sosta. Dalla cappella vale la pena raggiungere in pochi passi il greto del torrente Sanità, dal quale si ha un'ottima vista sul passo della Mulattiera, sulla sella del Colomion e sulla parete verticale della Charrà. Riprendendo il cammino, si segue in discesa il tracciato della mulattiera che conduce dapprima di nuovo al pilone di Santa Chiara, quindi a Refour e, infine, a Puy Beaulard.

**Variante Château:** seguendo le indicazioni da Beaulard, giungere in auto fino alla frazione di Château-Beaulard dove, in un ampio parcheggio, si potrà lasciare l'automobile e imboccare il sentiero bene indicato che, in circa un'ora, giunge al Rifugio Rey. Giunti al rifugio, seguire le indicazioni che, in un'altra ora, conducono, dalla direzione opposta rispetto all'itinerario precedente, alla Cappella di San Giusto, passando questa volta in un bosco misto di larici e abeti rossi secolari (alcuni dei quali, pur se non inseriti nell'elenco degli alberi monumentali del Piemonte, presentano dimensioni ragguardevoli). Dalla Cappella di San Giusto si può poi proseguire in salita verso Madonna della Sanità o in discesa verso la Cappelletta di Santa Chiara (entrambe indicate).

Questo itinerario è tuttavia sconsigliabile (a meno di disporre di un GPS) se si vogliono ammirare i larici di San Giusto, poiché in questa direzione vi sono meno punti di riferimento e più possibilità di imboccare deviazioni sbagliate.



Abete rosso secolare vicino alla cappella di San Giusto

### **Che cosa vedere nei dintorni**

Beaulard è una frazione del comune di Oulx, situata nel fondovalle lungo la Dora di Bardonecchia, a 1175 metri s.l.m. Fa parte del comune dal 1928, quando fu soppresso come comune autonomo. Dispone di una stazione ferroviaria lungo la linea ferroviaria Torino-Bardonecchia.

Merita sicuramente una visita la pregevolissima **chiesa romanica di San Michele Arcangelo**, una delle più antiche dell'Alta Valle, risalente all'XI secolo, nonché luogo di partenza di vari sentieri

escursionistici in direzione di altre borgate come Chateau-Beaulard, il Puy o il rifugio Guido Rey. Una curiosità: Beaulard ha dato i natali a Joseph Chalier, personaggio di spicco della Rivoluzione francese, finito sul patibolo nel 1793.



Chiesa romanica di San Michele a Beaulard



Particolare dell'affresco della volta interna

Un'altra deliziosa borgata da vedere nei dintorni è **Chateau Beaulard**, a 3 chilometri da Beaulard. La tradizione orale racconta che la frazione è stata costruita ai piedi de "Il Forte" (spuntone roccioso che si innalza davanti al paese, dove nel 1593 è stato costruito un forte, abbandonato nel 1610, per controllare l'Alta Val di Susa) prima dell'incendio del 1700. È adagiata su un ampio terrazzo, al cospetto delle dolomitiche punte Clotesse e Grand Hoche.

Tra i principali luoghi d'interesse c'è la **Chiesa di San Bartolomeo Apostolo** risalente al 1493, con un campanile in stile delfinale e un portale risalente al 1690 con l'architrave scolpito del 1740. La chiesa, visibile entrando nel paese, è dedicata al Santo Patrono della frazione e rappresenta un punto di partenza per le escursioni al Rifugio Rey e al massiccio della Grand Hoche.



Il nucleo abitato di Chateau Beaulard e la sua chiesa parrocchiale

Dal 2017 l'associazione Chateau ha recuperato la scuola elementare, trasformandola in un piccolo museo in cui si racconta la dura vita contadina dei montanari e l'infanzia durante gli anni Sessanta del secolo scorso. Il museo è aperto durante il periodo estivo grazie ai volontari dell'associazione e vi si possono osservare attrezzi agricoli montani, nonché visitare la principale aula usata dalla

pluriclasse del paese con gli arredi e la cancelleria tipica dell'epoca.

Ancora una volta, quindi, il turismo “**attorno all'albero**” riserva delle sorprese, permettendo di scoprire i piccoli gioielli culturali e naturalistici che si celano anche in una valle antropizzata come questa.

### **Strumenti di tutela**

Il territorio comunale di Puy di Beaulard è descritto nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) relativa alla Alta Val Susa (Scheda d'ambito 39, pagina 269), nonché ricade nel SIC “Oasi xerotermica di Puys-Beaulard” (IT1110052).

### **Bibliografia**

- AA.VV., *Alberi monumentali del Piemonte*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2008
- AA.VV., *Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, Priuli e Verlucca, Scarmagno, 2003
- Natalino Bartolomasi, *Valsusa antica. Volume I*, Editrice Alzani, Pinerolo, 1975.
- Natalino Bartolomasi, *Valsusa antica. Volume II*, Editrice Alzani, Pinerolo 1985
- AA.VV., *Itinerari di cultura e natura alpina. Piana di Oulx e Valli di Cesana*, Edizioni del Graffio, Borgone di Susa, 2012
- Piero Belletti, *Quattro passi in montagna... a due passi da Torino*, Pro Natura Torino, Torino, 2009

### **Sitografia**

<http://mynemeton.altervista.org/blog/larice-san-giusto/>

<http://www.beaulard.it/storia-del-paese-di-beaulard/>

<http://www.regione.piemonte.it/habiweb/servlet/image.pdf?idSic=245>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giusto\\_di\\_Novalesa](https://it.wikipedia.org/wiki/Giusto_di_Novalesa)

<https://www.vallesusa-tesori.it/it/luoghi/oulx/oulx-sito-di-interesse-comunitario-oasi-xerotermica-puy-beaulard>

Si ringrazia l'Associazione turistica Beaulard per le informazioni fornite sulle leggende locali e il dott. Lorenzo Camoriano, del Settore Foreste della Regione Piemonte, per la gentile collaborazione e per avere fornito le indicazioni tecniche sull'albero.

*Testo e foto di Loredana Matonti*